ERNESTO VINCENZO LAMANNA

STORIA DELL’ORATORIO E RESTAURO STATUA “MADONNA DELLA CATENA”

Squillace Lido (CZ)

"L'uomo ha una Madre umana e una divina. La madre umana ha dato a lui la vita fisica, la Madre divina gli ha meritato la vita divina con la sua mediazione materna."

da "Iitinerarium Mentis" - Beato Francesco Mottola

Prefazione

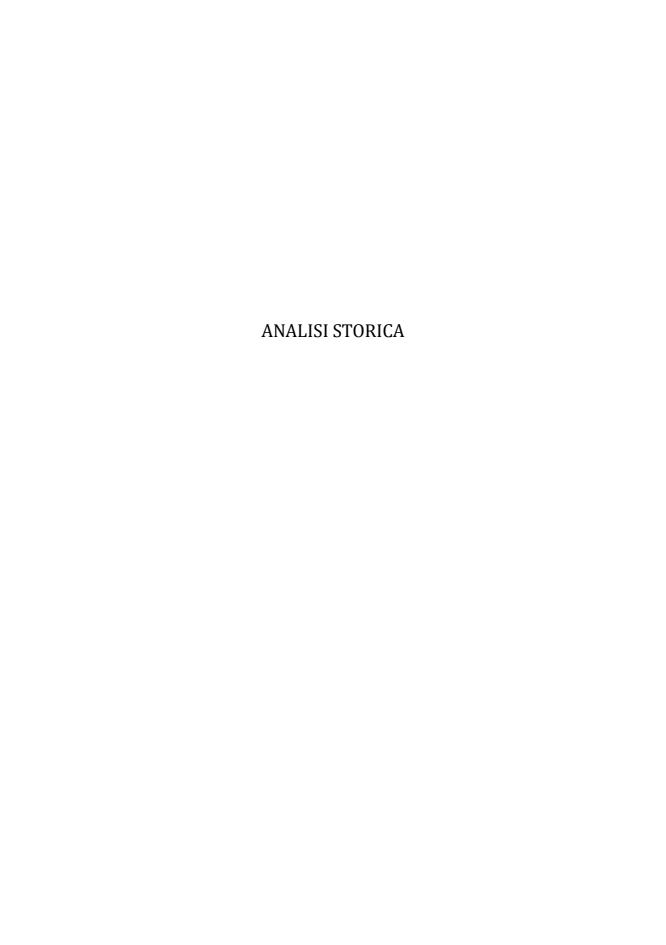
Ben vengano ricerche storiche così ben condotte, che danno un solido fondamento alla religiosità contadina e popolare. L'autore di questo lavoro, sintetico ma anche completo e pienamente soddisfacente, è riuscito a dare un significato all'oratorio "Madonna della Catena" a Squillace Lido.

Attraverso brevi notizie sull'origine dell'appellativo "della Catena", che si diffonde nell'Italia Meridionale dal 1392, anno in cui a Palermo avvenne il "miracolo delle catene", Ernesto Lamanna conduce il lettore fino ai giorni nostri, quando fu costruita la nuova chiesa a Squillace Lido, consacrata nel 1977, al cui interno verrà custodito il simulacro della "Madonna della Catena" appena restaurato dallo stesso autore.

Il lettore, così, viene magistralmente guidato in un percorso che fa prendere consapevolezza dell'autentico significato di questa particolare e specifica devozione mariana.

Prof. Vincenzo Crupi
Docente di Letteratura italiana
presso l'Università per Stranieri
"Dante Alighieri"
di Reggio Calabria

ANALISI STORICA

Oratorio “Madonna della Catena” a Squillace Lido.

Il culto della Madonna della Catena

Maria, da sempre, è contemplata dai cristiani “mediatrice e protettrice”. Il Catechismo della Chiesa cattolica, infatti, afferma: «Dai tempi più antichi la Beata Vergine è stata onorata col titolo "Madre di Dio", alla cui protezione si affidano i fedeli per tutti i loro pericoli e bisogni[1]». Per questo motivo il culto mariano assume particolare rilevanza e viene considerato al di sopra degli altri.

Col termine “iperdulia”, nella teologia cattolica, è indicato il culto di “alta venerazione” dovuto alla “Madre di Gesù”, differenziandolo da quello rivolto ai Santi definito “dulia” e da quello reso soltanto a Dio, detto “latria”.

La Madre di Gesù è venerata con diversi titoli; fra questi, significativo è l’appellativo “Madonna della Catena” (Figura 1), in quanto, a partire dalla seconda metà del 1300, eletta a protezione di prigionieri e di schiavi, nonché, per estensione, liberatrice di qualunque forma di schiavitù, compresa quella del peccato e di tutte quelle catene che possono angustiare l’uomo. La Vergine Maria, dunque, libera il devoto da ogni male spirituale e materiale (Figura 2).

L’appellativo “della Catena” si diffonde nell’Italia Meridionale dal 1392, anno in cui a Palermo avvenne il “miracolo delle catene”. Durante il regno di Re Martino (1385-1409), le cronache del tempo narrano della condanna a morte di tre giovani innocenti. Gli storici dell’epoca Mongitore e Pirri descrivono i fatti; raccontano come, a seguito di regolare processo, i tre malcapitati vennero portati nella pubblica piazza, dove era stata preparata la forca, per essere giustiziati. All’ordine del boia, i tre giovani si rivolsero alla Vergine perché li salvasse.

In quello stesso istante, si scatenò un forte uragano e l’esecuzione fu sospesa.

Le guardie ed i condannati si rifugiarono nella chiesetta del porto per tutta la durata del temporale e l’esecuzione fu rinviata al giorno successivo.

[1] C.C.C. (ARTICOLO 9) «CREDO LA SANTA CHIESA CATTOLICA»

Pertanto, i tre rei vennero legati con spesse catene e le porte della chiesa furono chiuse.

Mentre i gendarmi dormivano, i condannati, nel buio della chiesa rischiarata soltanto dalle lampade votive, rivolsero lo sguardo verso il simulacro della Vergine, chiedendo a Lei di dimostrare in qualche modo la loro innocenza.

Si udì improvvisamente una voce dire: "Andatevene in libertà e non temete cosa alcuna: il Divino Infante che tengo tra le braccia ha già accolto le vostre preghiere e vi ha concesso la vita".

Liberati miracolosamente dalle catene, si avvicinarono alla porta, che trovarono, con loro grande stupore, misteriosamente aperta.

Era l'alba e le guardie, accortesi dell'accaduto, tempestivamente rincorsero i fuggitivi per incatenarli e riportarli allo stato di prigionia.

A soccorso dei tre, intervenne il popolo, il quale, gridando al miracolo, chiese la grazia al Re; questi, venuto a conoscenza del prodigio, diede ordine di scarcerazione e si recò con la regina a rendere omaggio alla Vergine e a toccare con mano le catene spezzate.

Quell'evento contrassegnò con il titolo "della catena" la Madonna, elevandoLa quale potente liberatrice da tutte le schiavitù.

Tale devozione rapidamente si diffuse in tutta la Sicilia e, successivamente, anche in Calabria, dove tutt'oggi esistono diversi santuari a Lei dedicati; tra questi, il più famoso è quello di Laurignano, in provincia di Cosenza (Figura 3).

Il culto della Madonna della Catena a Squillace tra successione feudale e pratica di religiosità contadina e popolare.
I Marincola e l'Oratorio della Catena.

Il Fondo Catena

Le cronache delle varie epoche storiche raccontano che gli assalti da parte dei Turchi Saraceni, Arabi e Barbareschi, questi ultimi provenienti dalle coste africane, durarono circa un millennio, esattamente dall'Ottocento dopo Cristo ai primi del 1800, e che, proprio in quel tempo, si divulgò il culto della Vergine che "libera" (Figura 4).

I Turchi rendevano allo stato di schiavitù gli abitanti delle coste, non solo di quelle conquistate, come documentato da atti notarili e parrocchiali, attestanti la presenza di schiavi, che venivano scambiati o venduti.

Dopo il citato miracolo avvenuto a Palermo, l'iconografia mariana si arricchì di una nuova effigie, con cui rappresentare la Madonna: la Vergine ai cui piedi, genuflesso, uno schiavo, implorante la liberazione (Figura 5).

Non è chiara la data d'inizio di tale devozione in Squillace, dove, nei pressi della marina, è tuttora esistente il fondo, un tempo feudo della "Catena", nel quale sorge una piccola chiesa rurale dedicata, appunto, alla Madonna della Catena.

Nella lista di carico dell'antico Monastero di Santa Chiara ubicato nel centro urbano, conservata presso l'Archivio Storico Diocesano della stessa città, alla voce "Corpi Stabili", si trova citata, fra i terreni, la "Catena", cioè "una piccola continenza di terra di buona qualità nella marina di Squillace, di una tomolata e mezza in cui esisteva un piede di gelso nero…"[2].

Il fondo "Catena" è situato nella pianura fra lo scorrere lento delle fiumare, che confluiscono nel fiume Alessi, a pochi chilometri dalla scogliera di Copanello, nel golfo di Squillace, e la strada provinciale che conduce allo scalo, oggi Squillace lido. Un suggestivo lembo di terra, dove rigogliose colture di uliveti secolari e agrumeti e gelsi, videro prima Flavio Magno Cassiodoro e i

[2] Lista di carico, Monastero di S. Chiara della città di Squillace –corpi stabili di detto Monastero. ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SQUILLACE (A.S.D.-S.Q)

monaci Basiliani poi, "all'ombra del Catellensi e dei vari cenobi in queste zone costruiti" (Figure 6, 7 e 8).

I Marincola

La famiglia dei Baroni Marincola è una delle più antiche di Calabria. E annoverata come "nobile" in Catanzaro, San Floro, Soverato, Argusto, Sellia, Magliacane Lochicello, Maldotto, Falaga, Palermiti e Guarna, nonché a Taverna e a San Calogero, e, col titolo ducale, in Petrizzi. Ebbe dimora in Squillace, Catanzaro, San Floro, Petrizzi, Copanello di Stalettì, Taverna, Napoli e Roma.

Lo stemma, o scudo araldico della famiglia, si presenta d'argento all'ancora non fareata al naturale, accompagnata nel capo da due stelle d'azzurro e mareggiato dello stesso nella campagna (Figure 9 e 10).

Tra i feudi e i numerosi possedimenti della famiglia Marincola, compare anche quello della "Catena", dal quale la famiglia stessa traeva rendite fondiarie olearie e pastorizie.

Come si evince da documenti d'archivio, alla famiglia, nel corso dei secoli, furono concessi vari benefici e privilegi, sia civili che ecclesiastici.

Fra questi ultimi, si fa menzione nei documenti conservati nell'Archivio storico diocesano, sede Catanzaro, a quelli di San Basilio, nella Cattedrale di Catanzaro e di San Filippo Neri nella Chiesa del Monte[3] della stessa città, nonché di altri vari legati alla mensa vescovile di Squillace (Figure 11 e 12).

In virtù di tali benefizi, poté erigere, sotto suo patronato, altari in chiese e costruire nelle sue proprietà, ad uso proprio e dei contadini che vi lavorano, diverse cappelle e oratori privati, quale la chiesetta rurale della "Catena", in territorio di Squillace (Figura 13). Altra testimonianza è data dalla lapide ben conservata nella chiesa gotica della Pietà, sempre in Squillace, osservabile ai lati dell‟altare, condiviso con la famiglia Rotella-Marincola, anch'essa nobile in Squillace e Taverna (Figura 14).

---

[3] Benefici famiglia Marincola ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CATANZARO (A.S.D. CZ)

L'oratorio della Catena

Un'importante testimonianza di religiosità contadina e devozione popolare, è data, nei secoli passati, dalle cappelle rurali, piccoli edifici di culto impreziositi da elementi decorativi, da altari e simulacri.

Costruite nei pressi delle masserie e dei casali di campagna, consentivano la partecipazione ai riti religiosi ai contadini e alle loro famiglie, senza farli allontanare dal luogo di lavoro.

La chiesetta della "Catena" risulta, fino al trasferimento alla marina, nella giurisdizione e nei territori della Parrocchia di San Nicola delle Donne, alla quale, nei registri del 1560, risultano rientranti, oltre la cattedrale, il seminario, l'ospedale della "Baldaja" ed anche i due monasteri di Santa Chiara e della Maddalena (Figure 15 e 16).

Dopo il terremoto del 1783, la sede fu trasferita nella Chiesa della Confraternita dell'Immacolata (Figure 17 e 18).

Nell'annuario della Diocesi del 1975, si legge che la chiesetta della "Catena" è ausiliaria della Parrocchia, all'epoca ancora in paese, prima di essere trasferita nella nuova chiesa di Squillace Lido, alla quale diede il nome[4].

Il parroco della Parrocchia, per diritto e privilegio, è stato ed è tuttora il cappellano della chiesetta privata detta "Cappellania della Catena".

La chiesa della "Madonna della Catena"

La chiesa della "Madonna della Catena" fu costruita, come allo stato odierno appare, nel 1900; nello stesso luogo, ed esattamente nel medesimo sito, sorgeva un'antica chiesetta, risalente, con molta probabilità, all'XI-XII secolo.

Non rimangono tracce della chiesa originaria: le uniche testimonianze storiche le troviamo tra le righe delle cronache del domenicano Giuseppe Lottelli in "Squillacii redivivi libri IV" (Figure 19, 20, 21 e 22). Nel manoscritto latino, conservato presso l'Archivio storico diocesano, sede Squillace, si legge la descrizione di fatti e vicende storiche, avvenute nella nobile città di Squillace;

---

[4] Comunità Diocesane Catanzaro e Squillace, annuario 1975 Anno Santo supplemento al bollettino del "Clero" n° 2 Aprile-Giugno 1975. Biblioteca comunale Nicolino Pugliese – Palazzo Pugliese, San Floro (CZ)

tra gli altri accadimenti ed eventi, al Capitolo XVIII, viene dato risalto all'alluvione avvenuta nel 1622[5] .

Era la notte dell'11 novembre, festa di San Martino, quando le campagne, le vigne e gli orti vennero distrutti; crollati i fabbricati e i mulini in esse ubicati; allagati i seminati dei campi pianeggianti che si stendevano quasi fino alla costa. Solo il "Ponte del diavolo" riuscì a resistere alla furia della massa d'acqua.

In prossimità della marina esisteva un'antica chiesa, che, grazie alla solidità delle sue fondamenta, non crollò nell'imperversare dell'alluvione. Qui trovarono rifugio "venti o più contadini scansati al pericolo dopo aver invocato l'aiuto divino".

Nonostante la pianura fosse completamente allagata, nel punto dove sorgeva la chiesa, le acque non avanzavano con smisurata violenza, tanto da creare una barriera di terrapieno, per cui il luogo sacro rimase miracolosamente illeso.

La tradizione vuole, inoltre, che tale chiesa fosse costruita nel fondo "Catena" a ricordo di schiavi liberati per intercessione della Madonna.

La prova delle invasioni nel golfo e la presenza di schiavi d'ambo i sessi, è documentata negli atti notarili e nei libri parrocchiali. Nel "liber defunctorum" della Parrocchia di "San Nicola delle donne", in Squillace[6], il 20 luglio 1645, il Parroco annotò che "Gioacchino Costignosi morì senza i sacramenti per paura di uno sbarco dei turchi" (ASSQ registro San Nicola delle donne) (Figura 23). In altro documento si legge come "l'eccellentissimo don Giantommaso Savelli di Squillace", il 7 marzo 1590 (Figure 24, 25 e 26), concesse al proprio schiavo Franceschello, che portava il suo cognome, la libertà, dopo otto anni di servizio[7].

Ed ancora, notizia di "un legato da parte di un defunto non nominato Mons(igno)r di Squillace in favore dei prigionieri di quella diocesi prima, spagnoli poi"; ed infine, "della natione italiana" si apprendono dalla contabilità del 1560[8].

---

[5] Squillacii redivivi Liber I De alijs imminute Civitatis Capitolo XVIII pag. 50-52 A.S.D. SQ

[6] Liber Defunctorum parrocchia San Nicola delle Donne, Città di Squillace A.S.D. SQ

[7] ARCHIVIO DI STATO DI CATANZARO (AS-CZ): Notaio C. Santacroce, istr. 07/03/1590

[8] Fondo Real santa casa della redenzione dei prigionieri, Archivio di Stato di Napoli - vol. 19 f. 188ASN, ff. 3v, 7v, 14v, 15, 16v, 28v, 29

Ogni cappella o chiesa, a volte con alcuni grani, contribuiva annualmente alle spese da sostenere per la liberazione dei "captivi", che si trovavano nelle mani dei turchi. In tale contesto è da considerarsi l'erezione della chiesa, oggi "Oratorio" della Marina di Squillace. Non a caso, nel 1554, furono versati 24,00 ducati dall'università di Catanzaro, per il riscatto di "certi poveri marinari" imprigionati fra le coste del Golfo di Squillace e la marina di Catanzaro, come riportato nei "libri della Confraternita di Santa Maria de Jesu per la redenzione dei prigionieri", eretta in Napoli nell'anno 1548[9].

Nonostante le invasioni piratesche facessero paura a Catanzaro, il 28 giugno 1715 il signor Ludovico Mirabelli, facendosi burla dei suoi concittadini, sparge voce di uno sbarco dei turchi sulle coste come leggiamo in una cronaca dell'epoca: "Li 28 giugno, ritrovandosi il signor Lodovico Mirabelli alla sua torre delli Castaci, fece una burla che erano sbarcati i turchi, e venne in Catanzaro e si rivoltà la città con... all'armi e omini a folle per la città; ebbe il mandato e ci spenderà assai per questa burla, fu nel 1715 (figure 27 e 28).

Il suddetto signor Lodovico Mirabello per la paura e per li schiamazzi fecero i "citatini", lì 18 luglio, giovedì, se ne morì giovane forse che il santo nostro protettore santo Vitaliano lo castigò facendolo morire entro la sua ottava (non sono boni questi burli)"[10].

Il nuovo Oratorio

Da testimonianze, sappiamo che nel fondo della "Catena" esisteva già una "cona", edicola votiva dedicata alla Madonna. Venne edificata dopo i vari terremoti.

A questa fu affiancato un "altarolo", sul quale fu ricostruita la chiesetta, sita sulla strada Nazionale, che dalla Marina porta a Squillace borgo, dal quale dista sette chilometri.

Sull'altare, prima dell'arrivo della nuova statua nel 1922 voluta dal Barone Benedetto Marincola (Catanzaro, 1886/1967) (figura 29), era esposto un quadro raffigurante la "Madonna delle Grazie" (figura 30), oggi conservato in

[9] Ivi F.188

[10] Giovan Battista Moio e Gregorio Susanna. Diario di quanto successo in Catanzaro dal 1710 al 1789 manoscritto conservato Biblioteca Comunale Catanzaro Fondo de Nobili segnatura MS 28

collezione privata con alcune reliquie. Il pregevole altare napoletano è in marmi policromi (figura 31). Possiamo riconoscere il bianco di Carrara, il rosso di Verona, il giallo reale di Siena e il verde di Gimigliano.

Il tabernacolo è incastonato fra intarsi di marmo di Carrara e marmo rosso di Verona, entrambi incorniciati da marmo verde di Gimigliano (figura 32). E' ornato da una graziosa porticina in metallo dorato (figura 33), sulla quale sono raffigurati, a sbalzo, i simboli eucaristici.

L'opera è databile tra fine '800 e inizi '900 ed è simile a quelle realizzate a Catanzaro, nella Chiesa dell'Immacolata, dopo i restauri dei primi del Novecento, ad opera della "Real Arciconfraternita", alla quale anche il Marincola era iscritto.

L'edificio Sacro è a singola aula con tetto a doppio spiovente (a "cannizzu") e copertura con coppi tradizionali (figura 34); su uno dei muri perimetrali è presente un campanile a vela ad unica luce (figure 35 e 36), contenente una campana in bronzo, sulla quale è incisa la data "1928" (figura 37) con la scritta "S. NOBILIONE FU LUIGI VIA ZAPPARI N 28 NAPOLI" (nome della più importante fonderia di Napoli); sulla parte opposta è raffigurata l'immagine della Vergine Immacolata (figura 38). Ciò, ad indicare, sia l'appartenenza alla Parrocchia, sia l'antica devozione della Famiglia Marincola.

Il 23 maggio 1929, Don Benedetto Marincola mette il suo oratorio privato a disposizione della comunità del nascente borgo marinaro, sprovvisto di chiesa.

Con solenne cerimonia, il Vescovo di Squillace (figura 39), mons. Giovanni Fiorentini (1927-1950), benedice la nuova campana e l'oratorio aperto al pubblico.

La descrizione dell'evento è contenuta nel "Bollettino Diocesano" del 1929, (Bollettino Ufficiale per l'Arcidiocesi di Catanzaro e per la Diocesi di Squillace) (figura 40), che veniva pubblicato il primo di ogni mese, come riportato alla pagina 145 e che integralmente qui, di seguito (figura 41), si trascrive: "II giorno 23 maggio 1929 alle ore 10 S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo recavasi al fondo Catena del signor Barone Avv. Benedetto Marincola per benedire il nuovo oratorio pubblico eretto sulla via che dalla stazione di Squillace conduce alla città. Vi furono diverse Messe, la comunione alle piccole italiane e ai balilla ben preparati da quell'insegnante elementare, la benedizione

della bandiera scolastica, l'amministrazione della cresima, canti in onore di Maria SS. Il che tutto fé riuscire una graziosa festa di campagna del bel mese di maggio"[11].

Lo stesso Barone Marincola esprimeva poi così la sua riconoscenza al Ven. Mons. Arcivescovo:

"Catanzaro 27-5-1929 A.S.E. Mons. Arcivescovo Città
Sento il dovere di ringraziare vivamente V.E. poiché col suo intervento personale per la festicciola da me preparata per la benedizione della chiesetta del mio fondo Catena, ha acquistato la massima importanza e la popolazione quivi residente ne è rimasta grandemente ammirata e soddisfatta.
Le bacio il sacro anello e mi esibisco".

Devotissimo Avv. Benedetto Marincola

La maestra citata si chiamava Maria Carolina Silvi[12] (figura 42).

Da quel giorno la popolazione di Squillace lido ebbe la sua chiesa, che venne usata fino alla costruzione della nuova, consacrata nel 1977.

All'interno della Chiesetta era custodito il simulacro della "Madonna della Catena" (figure 43, 44 e 45), ora trasferito in Parrocchia, raffigurante la Vergine con il Bambino sul braccio destro e nella mano sinistra una catena. La sacra effigie misura, in altezza 120 cm e 75 cm in larghezza.

La statua, in cartapesta, è opera leccese del maestro cartapestaio e scultore Giuseppe Manzo (Lecce 1849-1942) (figure 46 e 47). Le sue opere, presenti in tutta l'Italia meridionale e in collezioni private, sono caratterizzate da verismo e austerità. A Soveria Simeri, in provincia di Catanzaro, è custodita una pregevole Addolorata.

Don Benedetto si trasferirà con la famiglia a Napoli, lasciando i suoi possedimenti in mano ad amministratori e parenti, che mal cureranno i suoi interessi.

---

[11] Bollettino Ufficiale per l'Arcidiocesi di Catanzaro e per la Diocesi di Squillace - I giugno 1929 anno x n 6 x pg145 A.S.D.SQ

[12] Foto d'epoca "per gentile concessione On.le Guido Rodjo – Squillace"

La chiesetta della “Catena”, col passare degli anni, richiede manutenzione e urgenti lavori.

In una relazione del 1964 (figura 48), scritta dal Parroco dell’epoca Don Giuseppe Gironda, si legge: “Sotto l’aspetto statico, ha urgente lavoro di riparazione ai muri perimetrali, che sono lesionati da capo a fondo; il tetto gronda acqua da tutte le parti; le finestre sono logore e senza vetri. Quanto all’arredo sacro, occorrono queste cose: sei candelieri, una pianeta rossa, una pianeta verde, un messale, un paio di ampolline e una tovaglia di lino per l’altare”.

La lettera, in triplice copia, verrà spedita all’Amministratore e a Sua Eccellenza il Vescovo; la terza copia viene depositata agli atti dell’archivio Parrocchiale[13].

Stipulati i preventivi dei lavori (figura 49), in altra lettera indirizzata all’Avv. D’Andrea curatore dell’azienda Marincola (figura 50), sono indicate le cifre: “L. 158.250 per i lavori edili e 195.00 per gli arredi sacri e i paramenti”.

In questa lettera, l’incaricato del Parroco fa presente al D’Andrea che da oltre cinque anni il cappellano non percepisce la rendita spettante “come cappellano della Catena di ottantamila lire a Carico dei Marincola”.

Il tutto verrà risolto, a seguito di queste sollecitazioni, e la chiesetta verrà restaurata e abbellita.

In altra lettera del 1/10/1965, il muratore Francesco Lioi di Squillace fa riferimento ai lavori che andrà ad effettuare, con i relativi costi (figura 51).

Arredi e suppellettili, compreso un Bambinello, verranno acquistati da don Rocco Scicchitano, a Roma, presso la struttura “Edizioni Paoline”, per come si evince dalle fatture, reperite in archivio[14] (figure 52, 53,54 e 55).

Altri importanti lavori di restauro furono effettuati dal Signor Giuseppe Corasaniti (figura 55) nel 1990. Da alcune testimonianze sappiamo dell’esistenza di due antiche lapidi la proprietà del fondo “Catena” (figura 56).

---

[13] Fondo corrispondenza: lettera del sacerdote Giuseppe Gironda 1964 “stato attuale della chiesetta della catena”. A.S.D. SQ

[14] Fondo corrispondenza “Spese effettuate per la chiesetta della catena lettera dell’1 Gennaio 1965”. A.S.D. SQ

Giuseppe muore nel 1991 senza figli. A lui succedono nella proprietà della Chiesetta e del fondo, i nipoti Corasaniti Saverio fu Vittorio e Ranieri Vincenzo.

Attualmente la chiesetta, sotto la custodia del Sig. Giuseppe Doria (figura 57) è messa disposizione della locale Comunità ortodossa. Come già riferito, il popolo dello scalo ferroviario e della Marina e i contadini sparsi nella zona fino a Baldaja, usufruivano della Chiesetta nei giorni festivi.

Nel corso dell'anno, tuttavia, non mancavano momenti di aggregazione. Nel mese di maggio, infatti, venivano devotamente praticate funzioni serotine con alternanza di Sacerdoti.

I seminaristi del seminario Diocesano di Squillace usavano iniziare il mese mariano nel Santuario della "Madonna del Ponte" (figura 58) e completarlo con un pellegrinaggio alla chiesetta della "Madonna della Catena".

Qui, ad attenderli la gente del luogo e gli stessi Marincola. Da Copanello, Donna Elvira Marincola Cattaneo usava portare loro delle torte personalmente preparate.

Altro momento di festa, soprattutto per i contadini, era la "Trebbiatura" (figure 59 e 60), al termine della quale, dopo la santa messa di ringraziamento, si brindava e si mangiava tutti assieme da grosse caldaie di pasta e patate; a seguire, si ballava la tarantella, fino a notte.

La primitiva festa "rupestre" della Madonna, nel tempo, divenne la festa del "Quartiere Marinaro" e fu trasformata in solenne celebrazione con processione, concerti canori e fuochi d'artificio (figura 61).

La festa, alla quale presenziava Sua Eccellenza il Vescovo, si svolgeva nel campo adiacente la chiesa.

La signora Maria Rubino, con fede e devozione, si occupava, fin da piccola, alla pulizia e all'addobbo della chiesetta, mantenendone il decoro e la custodia; dopo la sua morte, è il figlio Giuseppe Doria ad occuparsene, per fede e tradizione familiare.

Lo sviluppo urbanistico e l'aumento della popolazione, ha determinato l'esigenza di una nuova e più ampia chiesa.

In una lettera del 19 luglio 1969 (figura 62), don Rocco Scicchitano, Cappellano e "incaricato dell'assistenza spirituale per la gente che abita la Catena" fa richiesta alla Baronessa Paparo, pia e filantropica Dama, per la donazione di un terreno, sul quale erigere la nuova chiesa[15].

Monsignor Armando Fares Vescovo di Squillace (figura 63), decreterà con bolla episcopale (figura 64) il trasferimento della sede della Parrocchia di "San Nicola delle Donne" dal centro urbano di Squillace a Squillace lido. Il 3 aprile 1976 Mons. Fares collocava la prima pietra (figure 65 e 66).

Da quel momento, la chiesetta, non più adibita alle consuete pratiche religiose della popolazione, diventa meta di devozione Mariana col vicino "Santuario della Madonna del Ponte".

Monsignor Armando Fares fu molto devoto al culto della Madonna della Catena, che espresse nella seguente preghiera (figure 67 e 68):

"O Madonna della Catena guardaci con amore da questa sacra immagine nella quale ti veneriamo come vera Madre di Dio e della Chiesa. Liberaci dalle catene del peccato e sostienici nelle tribolazioni della vita presente. Così noi potremmo con la preghiera e la pazienza santificarci e lodare con te il tuo figlio benedetto, nostro Salvatore; o Clemente, o Pia, o Dolce Vergine Maria".

Degli antichi arredi e preziosi suppellettili in dotazione alla chiesa della Catena, oggi rimane niente o quasi. Si conservano alcuni calici e candelieri di fattura novecentesca (figure da 69 a 79).

Questa ricerca vuole essere un contributo alla conoscenza e valorizzazione del territorio squillacese, con particolare riferimento alla chiesetta della "Madonna della Catena" e al suo significato simbolico-devozionale; perché la tradizione, nei suoi molteplici aspetti, venga mantenuta, al fine di scoprire o riscoprire tracce di storia, di cui, forse mai come oggi, si ha tanto bisogno.

Mi riservo di lasciare aperta la ricerca, qualora si dovessero trovare nuovi documenti e nuove notizie da inserire ed integrarne il lavoro.

---

[15] Fondo corrispondenza. Richiesta di donazione terreno Baronessa Paparo - 19 luglio 1969

Si ringraziano quanti, mettendo a disposizione tempo, documenti bibliografici, d'archivio e di famiglia, hanno reso possibile questa pubblicazione.

In modo particolare:

- la Dott.ssa Benedetta Trapasso, Archivio Storico diocesano Catanzaro - Squillace, Sezione Squillace
- la Dott.ssa Sandra Invidia, Archivio Storico diocesano Catanzaro – Squillace, Sezione Catanzaro
- l'On.le Avv. Guido Rhodio, Squillace
- Le Signore Maria Drosi e Tiziana Lamanna
- La direzione e il personale della Archivio di Stato di Catanzaro
- La direzione e il personale della Biblioteca Comunale Filippo de Nobili di Catanzaro

Ernesto Vincenzo Lamanna

APPENDICE FOTOGRAFICA

Figura 1 - Antico santino

Figura 2 - Cappella della Madonna della Catena - Palermo

Figura 3 - Madonna della Catena Laurignanano (CS)

Figura 4 - Vergine della Mercede che libera gli schiavi - Valencia - Vicente

Figura 5 - Classica raffigurazione Madonna della Catena - Duomo di Polistena (RC)

Monistero di S. Chiara di detta Città. 59

Corpi stabili.

Sparapitti, e La Rosa. Continenza di terra nel territorio
di Squillace dell'estenzione di [illegible] sei parte semipiano, parte pendente di me
diocre qualità. Esistono [illegible] piedi di ulivo di stato, e due piedi
di fico di stato avanzato. Confina da oriente colla [illegible] di Squil
lace, e col [illegible] Baldaja, da tramontana colla [illegible] Comunale, da [illegible]
col fondo [illegible] del monistero di Tutti Santi, al [illegible]

Figura 6 - Lista di carico S. Chiara

Catena.

Piccola continenza di terra nella marina di Squillace, dell'esten
zione di [illegible] una, e mezza di terra di buona qualità, in cui vi esi
ste un piede di celso nero di stato; e confina da ogni lato col fon
do grande detto Catena dell' Ec: D. Domenico Pironda. Un tal
fondo compreso il frutto degli alberi, si ritrov'affittato ad.o Ec: di
D. Domenico Pironda per l'annuo estaglio di carlini venti pa . . . . 2.
gabili nella fine di d.o mese - - - - . . . . 8=20

Figura 7 - Lista di carico S. Chiara - Fondo Catena

FERDINANDO II

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,

DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Veduta la tariffa delle tare che accorda la bonifica del quattordici per cento sull'olio di olive riposto in botti, carratelli o barili;

Veduta la nota opposta alla tariffa de' dazii di consumo con la quale si eleva al diciotto per cento la bonifica della tara sull'olio riposto in recipienti di cerro;

Volendo estendere una tal disposizione in tutte le dogane del Regno;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue.

ARTICOLO PRIMO.

Sarà bonificata la tara del diciotto per cento sull'olio riposto in botti, carratelli o barili di cerro, non solo sulle barriere de' dazii di consumo, ma si bene in tutte le dogane del Regno.

Sull'olio riposto in recipienti di altri legnami si continuerà a bonificare la tara del quattordici per cento.

ART. 2.

Il nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze, ed il nostro Luogotenente generale ne' nostri reali dominii oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, il dì 25 di Giugno 1844.

Firmato, FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze
Firmato, Ferri.

Il Consigliere Ministro di Stato Presidente interino del Consiglio de' Ministri
Firmato, Marchese di Pietracatella.

Pubblicato in Napoli nel dì 17 di Luglio 1844.

DALLA STAMPERIA REALE

Figura 8 - Documento agrario - Coll. privata

Figura 9 - Stemma Fam. Marincola
Collezione privata

Figura 10 - Fam. Marincola
Collezione privata

Ill.mo e R.mo Sig.re

D. Bernardo Marincola di q.sta città di Cat.ro supp.te dice a
V. Ill.ma come essendo vacato il semplice perpetuo Beneficio
sotto titolo di S. Filippo Neri della sua famiglia Marincola
eretto e fondato dentro la ven. chiesa del Monte de' Morti
di questa sudetta città per rinuncia del clericato del S.r
Ignazio Marincola suo fratello ultimo rett.re del Beneficio
sud.o [illegible] per haver interposto decreto
l'ammissione della rinuncia sud.a e perche apparti-
ene ad esso supplicante il jus di presentare il rett.re
a d.o Beneficio come nipote ed unico erede del q.m D.
Ignazio Marincola suo zio per tanto per non patire in
spiritualibus il benef. sud. in virtù del presente no-
mina e presenta per nuovo rett.re del d.o Beneficio
il Sig.r D. Luigi Marincola suo fratello utrinque
congionto e gli [illegible] che sia ammessa la nomina
sud.a e rilasciarsi li soliti editti contro interessati pr-
tendenti, e [illegible] spedirseli le bolle affinche potesse
essere immesso nel possesso del sud. Benef. [illegible]
D. Bernardo Marincola presento come sopra

Figura 11 - Benefici Fam. Marincola

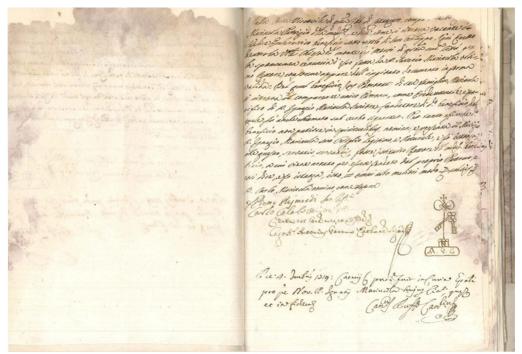



Figura 12 - Benefici Fam. Marincola

Figura 13 - Chiesetta rurale della Catena - Squillace (CZ)

Figura 14 - Chiesa gotica Pietà - Squillace (CZ)

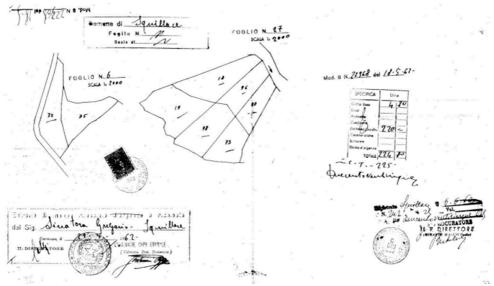



Figura 15 - Territorio parrocchia S. Nicola - Squillace (CZ)

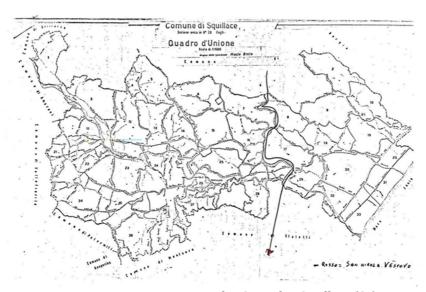



Figura 16 - Territorio parrocchia S. Nicola - Squillace (CZ)

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

DE RELATIONIBUS DIOECESANIS

ET

VISITATIONE SS. LIMINUM

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

MDCCCCX

Figura 17 - De Realationibus Dioecesanis et Visitatione SS. Liminum - 1910

Relatio Quinquennalis

(aa. 1957-1961)

de statu Dioecesis Squillacensis

(Squillace - prov. di Catanzaro - Italia)

ad normam can. 340 Cod. J. Can.

quam secunda vice

JOANNI XXIII

Pontifici Maximo

humiliter exhibet

Armandus Fares

Archiepiscopus Catacensis

et Episcopus Squillacensis

Figura 18 - Bollettino del clero - Relatio quinquennale Fares - Mappa catastale - De Realationibus Dioecesanis et Visitatione SS. Liminum - Quinquennio 1957-1961

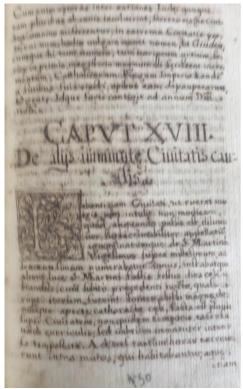



Figura 19 - Manoscritti Lottelli

Figura 20 - Manoscritti Lottelli

Figura 21 - Manoscritti Lottelli

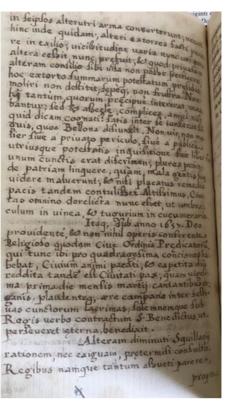



Figura 22 - Manoscritti Lottelli

Figura 23 - Atto di morte senza sacramenti di Gioacchino Cagliostro - 20 luglio 1645 (acilisis)

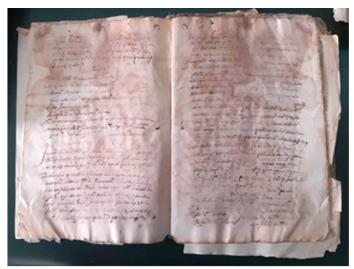



Figura 24 - Archivio di Stato di Catanzaro (AS-CZ) Notaio C. Santacroce istr. 07 marzo 1590

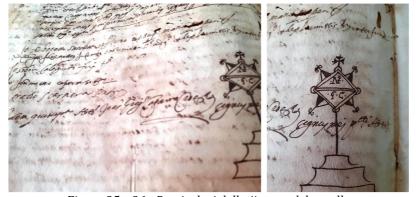



Figure 25 e 26 - Particolari della firma e del sugello

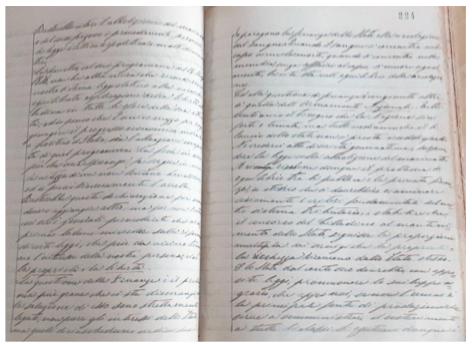



Figura 27 - Diario di quanto successe in Catanzaro dal 1710 al 1769. G. Battista Moio, Gregorio Susanna. Fondo archivio de Nobili - Biblioteca F. de Nobili (CZ). Segnatura MS28

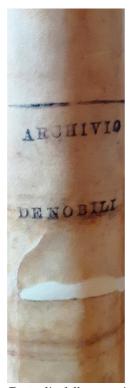



Figura 28 - Dettaglio della copertina del manoscritto

Figura 29 - Barone Avv. Benedetto Marincola Cattaneo. Foto G. Scarpino Catanzaro. Coll privata

Figura 30 - Quadro Madonna delle Grazie Collezione privata

Figura 31 - Altare in marmi policromi

Figura 32 - Tabernacolo

Figura 33 - Porticina in metallo dorato

Figura 34 - Facciata dell'edificio Sacro

Figure 35 e 36 - Campanile a Vela ad unica luce

Figura 37 - Incisione della data

Figura 38 - Immagine della Vergine Immacolata

Figura 39 - Monsignor Giovanni Fiorentini, Arcivescovo di CatanzaroVescovo di Squillace nel 25° della sua ordinazione A.S.D. SQ

ANNO X. (conto corrente postale) N. 6

BOLLETTINO UFFICIALE

PER

L'ARCHIDIOCESI DI CATANZARO

E PER

LA DIOCESI DI SQUILLACE

Si pubblica il 1° di ogni mese

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,00

Direzione ed Amministrazione: — Palazzo Arcivescovile

CATANZARO

STAB. TIP. V. ASTURI E FIGLI

1929

Figura 40 - Bollettino diocesano del 1929

cipazione di S. E. il R. Prefetto Randone e di altre autorità locali e provinciali, s'eran compiute delle cerimonie patriottiche e civili quali lo scoprimento della lapide ai caduti, la consegna di una Bandiera all'arma dei Carabieri e l'inaugurazione della luce elettrica, nobilitate e consacrate dal rito benedicente della Chiesa con l'opera dell'esimio Presule.

Consacrazioni di altari

La mattina del 6 maggio S. E. Rev.ma consacrò due altari nella chiesa del Carmine, dedicati l'uno alla S. Vergine del Carmelo, e l'altro a S. Teresa del Bambino Gesù. La lunga cerimonia fu seguita con viva attenzione dai molti devoti presenti, fra cui vari componenti la Cattedra di quella Confraternita.

Festa della B. Antida

Le Suore della Carità dei vari Istituti cittadini in fervida e santa emulazione han festeggiato, il 23 maggio, la loro Beata fondatrice. Oltre che nei loro oratori privati, han voluto imprimere una tonalità maggiore funzionando nella chiesa parrocchiale del Carmine, ove si è avuto un triduo di predicazione, che si è chiuso con la Benedizione Eucaristica impartita dall'Ecc.mo nostro Pastore. Il quale la mattina eravisi recato per la celebrazione della S. Messa, e nel pomeriggio aveva funzionato al Brefotrofio e all'Ospedale Civile.

Conferenze antimodiste

Di ritorno dalla Sicilia per un giro di propaganda, si è fermato qui in Catanzaro il Prof. Vincenzo Regini, di Venezia, membro del Comitato antimodista. Egli ha tenuto la sera del 22 e del 23 due conferenze, rispettivamente nella chiesa dell'Immacolata e nel Duomo, su la immoralità della moda, considerandola dal punto di vista religioso e civile.

Il numeroso uditorio seguì con attenzione ed entusiasmo il linguaggio appassionato e stringente del giovane conferenziere, che con l'aiuto di Dio si ripromette molto dalla serietà dignitosa delle donne di questa città.

Benedizione di una cappella

Il giorno 23 alle ore 10 S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo recavasi al fondo Catena del signor Barone Avv. Benedetto Marincola per benedire il nuovo oratorio pubblico eretto sulla via che dalla stazione di Squillace conduce alla città. Vi furono diverse Messe, la comunione alle piccole italiane e ai balilla ben preparati da quell'insegnante elementare, la benedizione della bandiera scolastica, l'amministrazione della cresima, canti in onore di Maria SS. Il che tutto fè riuscire una graziosa festa di campagna del bel mese di maggio. Lo stesso Barone Marincola esprimeva poi così la sua riconoscenza al Ven. Mons. Arcivescovo.

Catanzaro li 27-5-1929

A S. E.
Mons. Arcivescovo
Città

Sento il dovere di ringraziare vivamente V. E., poichè col Suo intervento personale, la festicciola da me preparata per la Benedizione della chiesetta del mio fondo Catena, ha acquistato la massima importanza e la popolazione quivi residente ne è rimasta grandemente ammirata e soddisfatta

Le bacio il sacro anello e mi esibisco.

Dev.mo
Avv. Benedetto Marincola

Figura 41 - Cronaca Benedizione sul bollettino diocesano del 1929

Figura 42 - Foto ricordo

Figura 43 - Foto d'epoca del Simulacro della Madonna - Coll. Privata E.L.

Figura 44 - Foto del Simulacro degli anni '60

Figura 45 - Foto del Simulacro dopo il restauro del 2022

Figura 46 - Particolare firma del Maestro Giuseppe Manzo

Figura 47 - Biglietto da visita del Maestro

rincola e l'altra per
la Chiesa di cui sopra.

SQUILLACE I7 febbraio 1964

RELAZIONE CIRCA LA CHIESETTA DELLA CATENA

Il Parroco Giuseppe Gironda

La Chiesetta di cui sopra è di pertinenza del Barone Benedetto Marincola.

E' sita sulla strada nazionale che congiunge il Comune di SQUILLACE con lo scalo ferroviario e dista sette chilometri circa dal cento abitato.

La Chiesa è frequentata dai contadini sparsi nella zona e dalle famiglie che abitano allo scalo ferroviario di Squillace.

Sotto l'aspetto statico la Chiesa ha urgente bisogno di riparazione ai muri perimetrali che sono lesionati da capo a fondo;il tetto gronda acqua da tutte le parti;le finestre sono logore e senza vetri.

Quanto all'arredamento sacro occorrono queste cose:
Sei candelieri,una pianeta rossa,una pianeta verde,un messale, un paio di ampolline e una tovaglia di lino per l'altare.

Il popolo ci tiene ad avere la Messa in tutti i giorni festivi e ne ha fatto ripetute richieste a S.Ecc.Re.ma Mons.Fares. Io,in ossequio alle richiesta insistenti del Superiore,mi sono obligato di recarmi tutte le domeniche e feste per la celebrazione della santa Messa;ed ho già iniziato fin dal giorno 26 gennaio a scendere per celebrare.

La presente relazione è stata fatta in triplice copia,una per S.E.Mons.Arcivescovo,una per l'Amministratore del Barone Marincola e l'altra per l'Archivio della Parrocchia da cui dipende la Chiesa di cui sopra.

SQUILLACE I7 febbraio I964

Il Parroco Giuseppe Gironda
Don. Giuseppe Gironda

Figura 48 - Relazione del 1964 scritta dal Parroco dell'epoca Don Giuseppe Gironda

Preventivo spesa per i lavori di sistemazione della Chiesa
in contrada Catena - Squillace-

1)Revisione tetto,materiale,tegole e manodopera	L.31.500
2)Revisione soffitto con applicazione di listelle nei punti mancanti,pittura in olio di lino della soffitto e infissi interni ed esterni,manodopera	L.35000
)Riparazione intonachi interni ed esterni,con risarcimento lesione al muro di entrata a sinistra, materiale e manodopera	L.37.500
)Per imbiancare internamente a calce e colla con colore, materiali e manodopera	L.10.750
5) PER 4 vetri mancanti alle finestre	L. 3.500
Totale	L.118.250
1 Armadio per paramenti sacri	L. 40.000
totale	L.158.250

Figura 49 - Preventivo spesa per i lavori di sistemazione della Chiesa

Ill/mo Signore
Sig.Avv. D'ANDREA
Curatore Azienda Marincola
CATANZARO

Il sottoscritto, nella sua qualità di Parroco incaricato per la zona della "Località Catena" in agro di Squillace-Scalo, sottopone alla S.V. la seguente situazione :

Nel fondo......... esiste una Cappella, edificata dai Signori Marincola, per il servizio religioso-morale della popolazione di tutta la zona. Tale Cappella è stata sempre curata nella sua manutenzione ordinaria e straordinaria dai Signori Marincola, i quali annualmente elargivano un contributo di £. 80.000 (ottantamila) al Cappellano che l'Autorità Ecclesiastica assegnava alla cura di quei fedeli.

Ora, a parte il fatto che da oltre cinque anni nessun contributo è stato concesso al Cappellano, la situazione della suddetta Cappella è molto precaria, per la mancata manutenzione da vari anni. Pertanto di rende necessario - ed in modo urgente - apportare alcune riparazioni che sono indispensabili per l'esercizio del culto, come dall'allegata nota e comportanti la spesa complessiva di £. 158.250.

Inoltre è della massina urgenza provvedere ugualmente a degli arredi sacri, che - a motivo di quanto sopra esposto - attualmente sono completamente fuori uso ed inservibili. La spesa complessiva degli arredi ed oggetti sacri puramente indispensabili assomma a £. 195.000

Il sottoscritto, anche a nome di tutti quei fedeli che con grave disappunto notano l'attuale stato di abbandono della Cappella, chiede alla S.V. di voler interporre tutta la sua autorità presso chi di dovere, al fine di ottenere quanto sopra per continuare la tradizionale attività religiosa e morale in favore della popolazione che abita nella zona di proprietà dell'Azienda Marincola.

In tale fiduciosa attesa, porge distinti ossequi e si conferma

IL PARROCO INCARICATO

Figura 50 - Lettera del Parroco all'Avv. D'Andrea, curatore dell'azienda Marincola

. LAVORI DI SISTEMAZIONE DEL LOCALE DELLA CHIESETTA IN CONTRADA LA CATENA= PREVENTIVO SPESA=

1) revisione tetto materiali, tegole e manodopera . . . £.31.500

2) revisione soffitta con applicazione di listelle nei punti mancanti, pittura in olio di lino alla soffitta e infissi interni,ed esterni, compreso manodopera . .£.35.000

3) riparazione intonaci interni ed esterni, con risarci= mento lesione al muro di entrata a sinistra, materiali e manodopera . . . . £.37.500

4) bianchegiatura interna a calce e colla con colore materiali e manodopera . . . . £.10.750

£. 114.750

5) N°4 vetri mancanti alle finestre. . . . .£. 3.500

Totale. . . £. 118.250

Squillace 1/10/1965

IL MURATORE
Lioi Francesco

Figura 51 - Preventivo dell'1.10.1965 del muratore Francesco Lioi di Squillace che relaziona i lavori da effettuare con i rispettivi costi

ARREDAMENTI NECESSARI PER LA CHIESA DELLA CAT[illegible]

5	Pianete vari colori	L.60000
1	Camice	L. 8500
2	Amitti	L. 2000
2	Corporali	L. 1400
4	Purificatoi	L. 900
4	Manutergi	L. 800
2	Palle	L. 700
2	Tovaglie	L.20000
1	Calice e Patena	L.22500
1	Servizio ampolle	L. 1500
1	Cordone	L. 1100
6	Candelieri	L.31000
1	Croce	L. 6000
1	Messale festivo	L. 7500
1	Messale quotidiano	L. 8000
1	Campanello	L. 1000
11	Asperges	L. 1500
1	Leggio d'altare	L.10000
1	Leggio per il popolo	L.11200
	Totale	L.1[illegible]5.600

Figura 52 - Elenco e costi per rinnovo suppellettili e paramenti

EDIZIONI PAOLINE
Pia Società Figlie di San Paolo

FILIALE di ...... data ......

Estratto conto

Ci preghiamo inviarci l'E. C. dei vs. acquisti a tutto il ...... per il complessivo vs. dare di L. ......

DARE			AVERE		
Data	Fattura n.	Importo	Data	Acconti - Accrediti	Importo
	Bollo L.	10			
1	Messale festivo	7500		7.500	
1	" [illegible]	6500			
1	Campanello	1000			
1	Asperges	1500		1500	
1	Leggio d'altare	10.000			
1	" [illegible]	11.200		11200	

Vi saremo grate di un cortese riscontro a saldo e in attesa distintamente salutiamo.
p. EDIZIONI PAOLINE - FIGLIE DI S. PAOLO

edizioni PAOLINE
Pia Soc. Figlie di S. Paolo - sede in Roma

FILIALE DI CATANZARO
Via Duomo - tel. 2203

ROMA

FATTURA N. ......

COPIE	DESCRIZIONE	PREZZO UNITARIO	SCONTO			IMPORTO NETTO
5	Pianete colori vari	14.500		30.000		
1	Camice bello	28.000				
1	" " ordinario	8.500		8500		
2	Amitti	2000		2000		
2	Corporali	1400		1400		
4	Purificatoi	900		900		
4	Manutergi	800		800		
2	Palle	350		700		
1	Tovaglia (sotto	6000				
2	" "	10.000		20000		
2	" "	14.000				
1	Calice e patena	22.500		22.500		
1	Pisside	25.800				
1	Ampolle	1.500		1500		
1	Cordone	1100		1100		
6	Candelieri	4500		31.000		
1	Croce	6000		6.000		

Non si accettano reclami oltre i 15 giorni

I.G.E. pagata alle origini dalla Casa Editrice

Totale netto / I.G.E. Rivalsa / Bollo / Spese / Totale

175.600
158.250

edizioni PAOLINE
Pia Soc. Figlie di S. Paolo - sede in Roma

FILIALE DI

ROMA

Rev. Don Cecchitano
parroco
Squillace

FATTURA N. 747

COPIE	DESCRIZIONE	PREZZO UNITARIO	SCONTO		IMPORTO NETTO
1	Bambinello	3200			

Non si accettano reclami oltre i 15 giorni

I.G.E. pagata alle origini dalla Casa Editrice

Totale netto / I.G.E. Rivalsa / Bollo / Spese / Totale

Figure 53, 54 e 55 - Fatture di acquisto di suppellettili e paramenti presso le Edizioni Paoline

Figura 55 - Giuseppe Corasaniti

Figura 56 - Lapide Ricordo restauro chiesa 1990 a devozione di Giuseppe Corasaniti

Figura 57 - L'attuale custode e sacrestano della chiesetta con in mano il ritratto della madre Maria Rubino alla quale è subentrato

Figura 58 - Ricordo mese di maggio - Seminario Diocesano Squillace Coll. Privata

Figura 59 - Contadina del posto nei giorni di festa. Donazione Don Emidio Commodaro – A.S.D. SQ

Figura 60 - Festa della trebbia Coll. Privata E.L.

Figura 61 - Processione Madonna della Catena Squillace Lido - Anni '70 - Coll. privata

Chiesetta Rurale della CATENA

Squillace 19.7.1969

Gentilissima Signora Baronessa, Paparo

sono il Sacerdote Rocco Scicchitano, incaricato dell'assistenza spirituale per la gente che abita alla Catena e alla stazione di Squillace.

Ho sentito parlare della sua generosità e del suo interesse per i bisogni della Chiesa.

Lì, alla stazione, di Squillace, i bisogni spirituali vanno aumentando: ci sono bambini che crescono, i giovani sentono il bisogno di una guida; io scendo da Squillace ogniqualvolta mi é possibile.

Si sente la necessità e l'urgenza di avere una Chiesa e noi abbiamo il proposito di costruirla; purtroppo però le nostre forze sono limitate, non abbiamo il terreno, e perciò mi rivolgo a Lei, con la speranza che voglia venire incontro a quella gente che nutre e serberà sempre per Lei e la sua famiglia un ricordo di gratitudine e di affetto.

Quanto la sua opera sarà meritoria dinanzi a Dio, può immaginarlo.

Dapprima ero restio a scriverLe, per mio temperamento, ma mi son fatto coraggio, dato che si tratta di un'opera tanto buona.

Mi voglia scusare, gentilissima Signora, e voglia gradire i miei più distinti saluti e il ricordo nella preghiera per Lei, per il Signor Barone e per tutta la sua famiglia.

Sac. Rocco Scicchitano
88069 Squillace (CZ)

Figura 62 - Lettera di Don Rocco Scicchitano alla Baronessa Paparo con la richiesta di donazione del terreno per l'edificazione della nuova chiesa

Figura 63 - Mons. Armando Fares

ARMANDUS
PHILOSOPHIAE ET SACRAE
DEI ET APOSTOLICAE
ARCHIEPISCOPUS
ET EPISCOPUS
SOLIO PONTIFICIO

FARES
TEOLOGIAE DOCTOR
SEDIS GRATIA
CATACENSIS
SQUILLACENSIS
ADSISTENS

Admodum Reverendo Domino ROCHO SCICCHITANO, Francisci filio, Oeconomo Curato paroeciae S. Nicolai "delle Donne" in Urbe Squillacensi, salutem et benedictionem in Domino.

Cum ad praesens vacet Paroecia S. Nicolai "delle Donne" in Urbe Squillacensi per renuntiationem ultimi titularis Rev.mi Domini Nicolai Josephi Gironda die trigesima prima mensis Julii currentis anni 1965 definitive declaratam, Te, admodum Reverendum Dominum Rochum Scicchitano ejusdem praedictae paroeciae S. Nicolai "delle Donne", ad normam juris, Oeconomum Curatum designamus et nominamus, cum omnibus juribus et oneribus quae ipsis Oeconomis curatis ex Codice Juris Canonici et ex Decretis Concilii Provincialis Calabri II competunt.

Volumus tamen ut, antequam in officium Tibi collatum immittaris, Fidei professionem una cum juramento antimodernistico coram a Nobis Delegato speciali ad normam canonis 1406 rite emittas.

Praesentibus valituris ad beneplacitum Nostrum.

Datum Squillacii, die prima Augusti A.D. 1965

Rev. Vol. I N. 177

+ Armandus Fares
Archiepiscopus Catacensis
et Episcopus Squillacensis

Figura 64 - Bolla episcopale che decreta il trasferimento della sede della parrocchia

D. O. M.

IN QUESTO LIDO DI SQUILLACE
CHE SI APRE A NUOVA VITA
IL 3 APRILE 1976
SUL SUOLO MESSO A DISPOSIZIONE
DALL'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE
MONS. ARMANDO FARES ARCIVESCOVO DI CATANZARO
E VESCOVO DI SQUILLACE
SECONDO LE PRESCRIZIONI LITURGICHE
BENEDICEVA E COLLOCAVA
LA PRIMA PIETRA
DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE
DEDICATA A S. NICOLA VESCOVO
PRESENTI TUTTE LE AUTORITA' LOCALI
[illegible] ALUNNI DEL SEMINARIO
E POPOLO FESTANTE

Figura 65 - Atto di posa della prima pietra

Figura 66 - Chiesa San Nicola Vescovo, Squillace Lido

Figura 67 - Vecchio santino della Madonna della Catena

Parrocchia San Nicola Vescovo - Squillace Lido

Supplica alla Madonna della Catena

Vergine pietosissima, Madonna della Catena, Madre e Fiducia nostra, stretti da tanti bisogni, circondati da tanti pericoli, solleviamo lo sguardo alla tua bella immagine mentre ci sembra di sentire la voce di Gesù che, con un'espressione ineffabile di invito, ci dice: "ricorrete a lei, che tutto può". Così incoraggiati, per quanto ci riconosciamo immeritevoli della tua misericordia, ci prostriamo fiduciosi ai tuoi piedi per implorare le sospirate grazie. Te le chiediamo con le lacrime agli occhi, col cuore sulle labbra; te le domandiamo a nome di tanti bambini innocenti, di tanti cuori angosciati, di tante anime penitenti e sante. Ti raccomandiamo innanzitutto l'anima nostra: conserva in essa lo splendore della grazia, il gran dono della pace. Accordaci anche quelle grazie temporali che non siano di ostacolo a quelle spirituali. Concedi il trionfo della Santa Chiesa, conforta il cuore del Santo Padre, illumina i vescovi, santifica i sacerdoti, i religiosi e i fedeli laici.

Ti raccomandiamo le nostre famiglie, i nostri parenti, i benefattori, gli amici. Converti i peccatori, concedi la perseveranza nel bene ai buoni, sii la luce per tanti poveri infedeli. Tergi le lacrime di tante anime tribolate: tu sai quanti dolori ci sono nel segreto dei cuori! Tu che sei il grande rimedio delle anime e dei corpi, guarisci i nostri ammalati, anche quelli dichiarati incurabili. Solleva i poveri dalle loro miserie, benedici gli emigranti in terra straniera, che conservano per te un perenne, grato ricordo. Salva la gioventù tanto insidiata, rendi forti ed esemplari i padri e le madri, e fà che in ogni famiglia regni il santo timore di Dio e non manchi il pane quotidiano. Sii sostegno agli anziani, conforto ai malati terminali, libera dalle pene le anime del purgatorio, specialmente quelle dei nostri cari. Aiuta la nostra comunità parrocchiale e civile a crescere ed essere sempre più unita.

Infine, ti preghiamo per tutti coloro che si sono raccomandati alle nostre preghiere, e soprattutto per quelli che professano per te singolare devozione e si rendono apostoli del tuo nome. Continua a mostrarti per tutti Madre, sempre Madre, la dolcissima e benigna Madre dei cristiani. Amen!

Salve Regina

Figura 68 - Preghiera originale scritta da Mons. Armando Fares

Figure da 69 a 72 da sx in senso orario. Antichi Calice e Pisside

Figura 73 - Candeliere a tre braccia in metallo argentato anticamente usato come sistema di illuminazione

Figura 74 - Coppia di candelieri anni '60

Figura 75 - Uno di quattro candelieri da altare

Figura 76 - Lampada ortodossa e icona bizantina Madonna con Bambino

Figura 77 - Lampada ortodossa e icona bizantina del Cristo Pantocratore

Figura 78 - Croce da altare in fusione. Inizi del '900

Figura 79 - Antica acquasantiera in marmo di Carrara

SCHEDA TECNICA
PROPOSTA DI INTERVENTO E RESTAURO
DELLA STATUA IN CARTAPESTA RAFFIGURANTE
MADONNA DELLA CATENA
NELL'ORATORIO PRIVATO "DELLA CATENA" SQUILLACE LIDO
DIOCESI CATANZARO SQUILLACE

a cura di: ***Ernesto Vincenzo Lamanna***

Soggetto: “MADONNA DELLA CATENA”

Epoca: 1922

Dimensioni: cm 150.0x60.0x70,0 (HxLxP)

Materiali costitutivi: cartapesta; stucco. Occhi: pasta vitrea. Base: legno.

Stato di conservazione: molto cattivo

Autore: Giuseppe Manzo (1849-1942) come da firma

Ambito di produzione: Lecce - Ditta Cav. Arturo Troso

Collocazione: dal primo maggio 2022 è in deposito nella Parrocchia San Nicola di Squillace Lido.

Provenienza: oratorio della “Catena” Squillace Lido già proprietà Barone Benedetto Marincola Cattaneo su concessione di antichi benefici di famiglia legati alle diocesi di Squillace e Catanzaro.

Condizione giuridica: proprietà famiglie Corasaniti-Ranieri in attesa della prevista donazione alla Parrocchia, in prospettiva della costruzione della nuova chiesa.

Descrizione dell’opera: la Vergine è raffigurata col Bambino sul braccio sinistro che la prega di “liberare” e sciogliere le catene. Nella mano destra infatti tiene una catena spezzata.

PROPOSTE DI INTERVENTO

Si propone per prima cosa un'accurata spolveratura di tutte le superfici con pennelli morbidi.

Trattamento anti-tarlo su tutte le superfici. Consolidamento di tutta l'opera.

Ricostruzione delle parti mancanti.

Riempimento di cavità e lacune all'interno, attraverso le molte fenditure sparse su tutta la superficie.

Fissaggio del colore. Saggio di pulitura.

Pulitura differenziata.

Asportazione vecchi restauri e varie ridipinture incongrue. Ancoraggio di parti staccate o deteriorate.

Stuccatura. Integrazione pittorica. Lucidatura.

Doratura bordi.

Documentazione fotografica delle varie fasi di lavoro.

Esecuzione: secondo proposte d'intervento.

Al momento in cui mi è stata affidata, la statua si presentava ricoperta da una patina compatta e tenace di sporco grasso, con diffuse fenditure causate da fenomeni di umidità, da insetti xilofagi, roditori e maneggiamenti inappropriati.

Presa in carico l'opera, già nelle prime fasi dell'intervento ci si è resi conto che l'effettivo deterioramento in atto era molto più grave rispetto alle apparenze e che avrebbe comportato ulteriori complessità sia nell'esecuzione dei vari lavori sia nell'approfondimento dello studio del caso, intendendo intervenire con peculiare cognizione, cura e cautela su ogni singola parte per non alterare l'originale.

Alcune parti protette dagli strati di vernice sovrapposti risultavano fragili al tatto, saltava la vernice applicata da vecchi restauri mettendo in mostra fori dovuti sia all' umido sia allo sfarfallio degli insetti xilofagi e all'attività vitale di altri insetti parassiti della carta e di roditori.

Gran parte della zona superiore era seriamente danneggiata dall'umidità subìta che ha impregnato sia la finitura finale fatta di stucco e colla, sia la policromia e i vari strati di carta, arrivando a compromettere la struttura interna della statua.

La statua è composta da uno scheletro in ferro rivestito di paglia al quale sono aggiunte mani e piedi in terra cotta.

Fra lo scheletro e le parti, manto, abiti, nuvola, si trovava altra paglia a creare la base del modellato fatto da vari strati di carta e colla. Nel nostro caso la paglia era marcia quasi ovunque e questo comprometteva la stabilità della statua in ogni sua parte.

Il Bambinello non era ben ancorato al resto della statua e presentava la testa lesionata, con segni di restauro recenti e vecchi.

Dopo aver visionato l'opera in tutte le sue parti si è proceduto a pianificare le varie fasi del restauro.

Fase importante è stata la documentazione fotografica dell'opera, eseguita prima, durante e dopo le varie fasi di restauro.

Si è proceduto all'asportazione dello stato di polvere con l'uso di pennelli morbidi e "white spirit" e tamponature su tutte le superfici, a più riprese, con

solventi volatili; in alcune parti si è proceduto con una pulitura meccanica di precisione tramite l'uso di bisturi.

Per la disinfestazione dai tarli, la statua è stata trattata con idoneo prodotto antixilofagi: sono state effettuate iniezioni con antitarlo diluito in petrolio, in due riprese, con principio attivo "Permentar", approntando un'apposita "camera chiusa" e a tal fine realizzando lo spazio con Melinex.

La superficie esterna era per lo più "biscottata" quindi fragilissima. Si è dovuto consolidarla prima di poter procedere a riempire la struttura interna quasi completamente inesistente. Si è proceduto per tentativi con varie prove di consolidamento. Si è usato Paraloid, vinilica e polpa di cellulosa per i vari fori.

Dove la parte interna era mancante si è in seguito provveduto a riempirla di paglia come all'origine, chiudendo il tutto con strati di tela di diverso spessore, di cui l'ultimo con tela di iuta successivamente stuccata rivestita di carta e focheggiata secondo la tradizione leccese.

Le felature sono state consolidate con infiltrazioni di colla estremamente liquida in modo da penetrare nei sottilissimi interstizi.

Dove necessario sono stati applicati strati nuovi di cartapesta, imbevuti di colla di farina.

Successivamente si sono focheggiate le parti restaurate per modellare e spianare la superficie. Si è proceduto poi alla levigatura, livellando le parti integrate. Con tale tecnica si è proceduto al rifacimento dell'angolo di manto superiore e di alcune parti anatomiche del Bambinello, nonchè di varie altre parti.

A seguire si è effettuata la stuccatura, la rasatura e il successivo consolidamento, iniettando Paraloid B72 sia nei fori sia nelle fenditure riprese.

I fori dei tarli sul viso e sul petto e su tutto il manto, vesti comprese, sono stati reintegrati/stuccati con gesso alabastrino stemperato con acqua e "Primal" al 50%.

Si è proceduto alla fermatura dello strato preparatorio e del film pittorico con alcol etilico e colla di coniglio; le Iniezioni sono state fatte con AC33 (dispersione acquosa di resina acrilica pura);

Il consolidamento della struttura pulita e incollaggio delle parti connesse e spezzate (vedi mani e dita) è stato effettuato con colla di bue.

E stata effettuata la ricostruzione delle parti mancanti e delle lacune, reintegrate sul modello di quelle già esistenti, con successiva stuccatura delle lacune e riammanitura dei pezzi ricostruiti.

Dopo aver consolidato sia la struttura interna sia quella esterna, si è passati alla pulitura della policromia al fine di riportare il colore ai livelli più prossimi all'originale restituendo tono e lucentezza perdute.

L'operazione, consistente nella rimozione delle ridipinture, è stata effettuata in parte meccanicamente con l'uso di bisturi, in parte con l'ausilio di impacchi di Carbopol, un agente addensante in soluzione satura di carbonato d'ammonio. Sulle ridipinture più recenti di vernici acriliche si è fatto inoltre ricorso a idonei solventi.

Rimossi i vecchi restauri, si è reintegrata la policromia solo dove erano presenti cadute di colore, mediante colori a tempera e acquarelli sovrapposti, per arrivare alla tonalità di colore già esistente senza invadere le poche zone originali rimaste.

Prima della finitura a cera d'api diluita in essenza di petrolio ultima fase, sono state patinate le parti reintegrate.

Le dorature sono state eseguite applicando foglia oro con piccoli ritocchi colore.

Tempi d'esecuzione: novembre – maggio 2022

Vincoli: vicolo culturale di tutela di interesse storico-artistico fino alla donazione di proprietà privata.

Ringrazio molto il signor Luigi Paonessa per la sua cortese collaborazione durante l'esecuzione dei lavori.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

OPERA PRIMA DEL RESTAURO

Alcuni particolari dello stato di deterioramento. Si notino le diffuse fenditure causate da fenomeni di umidità e da insetti xilofagi, roditori, e maneggiamenti inappropriati.

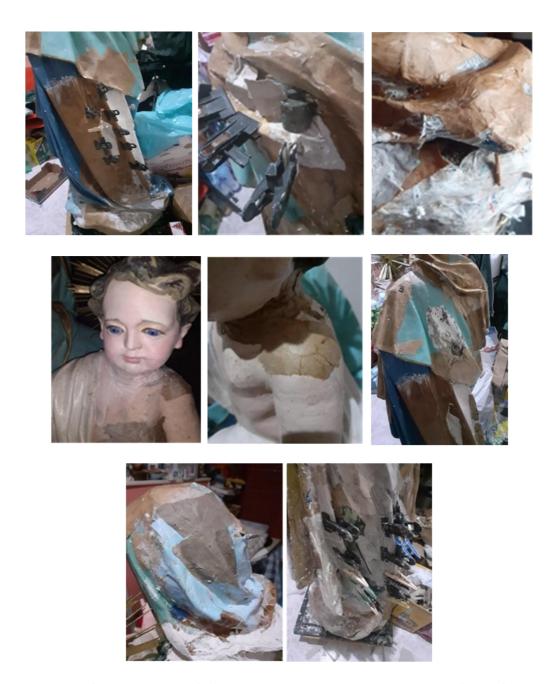
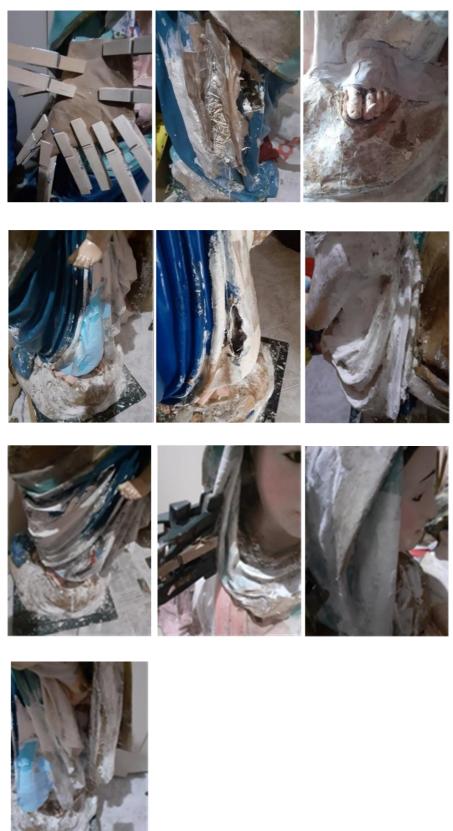
Particolari di vecchi restauri: chi ha operato ha pensato fermare in maniera empirica le parti lesionate o biscottate con carte igienica e vinavil.

Durante questa fase è stato rimosso tutto il materiale alieno al fine di consolidare la statua nella sua integrità.

Antitarlo.

Particolare di una delle diverse fasi di consolidamento.

Particolari della fase di riempimento di fori e fenditure con nuova paglia e fermatura della stessa con strati di tela simili all’originale deteriorata, l’ultimo con tela di iuta.

Questo strato è prossimo “al tofado”, com’è chiamato dai cartapestai leccesi l’ultimo manto di copertura della statua, realizzato con colla e fogli di carta successivamente focheggiata e levigata.

Particolari dei rifacimenti delle parti mancanti o lesionate secondo tradizione leccese e reintegrazione lacune sul modello di quelle già esistenti, con successiva stuccatura delle lacune e riammanitura dei pezzi ricostruiti.

Particolari di fasi di stuccatura e rasatura

Particolari della fase di rimozione dei vecchi restauri

Da ricerche fatte, i restauri più rilevanti sono quelli degli anni sessanta e ottanta, che in parte avevano modificato l'aspetto policromo. Sono stati rimossi tre strati sovrapposti di vernici varie, colori a tempera e acrilici, oltre a colla di varia natura e con applicazione esterna di carta.

Vesti e manto sono ritornati ai colori originali seppur con cromia diversa in fedeltà alla committenza originaria. La veste rosa pastello è tornata rossa

nelle sue sfumature. Il rosso indica la divinità della Vergine. Il manto è tornato nelle sue graduazioni di blu e azzurro raffiguranti il cielo dove Maria sarà assunta.

Anche le vesti del Bambino dal bianco matto sono risultate di un avorio con sfumature bianche e oro, espressione della sua divinità.

Grazie al restauro è stato possibile restituire agli incarnati la ricchezza originaria di tonalità e la luminosità appropriata.

Le colorazioni ritrovate con molta probabilità furono scelte con riferimento al quadro già esistente nella cappella.

Particolari della fase di integrazione pittorica

Particolare doratura bordi vesti Lucidatura Nuova catena

Firma dell’Autore

Biglietto da visita del Maestro

Opera finita

Prima e dopo

Ernesto Vincenzo Lamanna

Storico e studioso di storia locale

Esperto nell'analisi del degrado e delle tecniche di conservazione e restauro di opere d'arte.

Tecnico della tutela e conservazione della edilizia Storica e delle Opere d'Arte.

Formatosi presso l'Istituto per l'Arte e il Restauro "Palazzo Spinelli" di Firenze, si cura di:

Manufatti lignei, Mobili Antichi, Opere Policrome, Dipinti su tela antichi e moderni, Dipinti su tavola, Affreschi, Materiali lapidei.

Consulenze, Catalogazioni di beni artistici, Ricerche.

Restauratore ligneo e Pittorico. Nel corso degli anni ha operato diversi interventi per enti pubblici e privati.

Curatore di mostre, esposizioni museali e relatore a convegni di settore.

Indice